

Il manager senza Facebook non ha futuro

Pubblicato: Martedì 28 Dicembre 2010



Michele Ferraioli, presidente provinciale di **Federmanager** (l'organizzazione che rappresenta e tutela i dirigenti in servizio e in pensione), non è sorpreso della decisione di **Whirlpool** di reclutare i futuri manager su Facebook. Anzi, dice che uno dei punti all'ordine del giorno del prossimo consiglio direttivo potrebbe essere proprio l'uso dei social network nella ricerca del lavoro. È da tempo che ci sta pensando, perché alcuni associati hanno già affrontato l'argomento. «L'obiezione comune – spiega Ferraioli – è che essendoci già LinkedIn, il social network specializzato per i professionisti, non avrebbe senso rivolgersi a Facebook. Invece, ritengo sia giusto aprire a Facebook, perché così ci si apre al mondo e quindi alle varie opportunità».

(foto: a destra Ferraioli mentre sottoscrive un accordo con Vittorio Gandini, direttore di Univa)

Enzo Riboni, sul “**Corriere della Sera**” del 24 dicembre scorso, citando una recente ricerca, dice che “Se entro cinque anni i dirigenti italiani non cambiano pelle saranno costretti a cambiare lavoro”. **Concorda con questo giudizio lapidario?**

«Per me la formazione è un'ossessione perché è da lì che passa il futuro di tutti noi. L'operazione di Whirlpool, che tra l'altro ha un management giovane e dove il ricambio negli ultimi anni è stato notevole, conferma quella tendenza. Concordo con Riboni quando dice che i nuovi manager devono essere “più globetrotter, etici e digitali”».

Lei non è iscritto a Facebook e Federmanager non ha un gruppo, perché?

«Come le dicevo, la mossa di Whirlpool anticipa i tempi in quanto c'è già un social network per i professionisti che è LinkedIn. Penso che non ci siamo rivolti a questo mezzo di comunicazione per due motivi: per prudenza e perché i nostri manager non hanno più vent'anni e quindi manifestano una resistenza maggiore. Su 1.500 iscritti a Federmanager solo un terzo è attivo, il resto è in pensione. Comunque, lo prenderemo sicuramente in considerazione».

Che cosa pensa dei nuovi manager, soprattutto dei più giovani?

«Su di loro si ha un giudizio sbagliato, o meglio, si dice spesso che siano superficiali, dove questa parola assume un significato negativo. Sono convinto, invece, che la superficialità sia figlia dei tempi che viviamo. Le nuove tecnologie e la globalizzazione consentono di essere superficiali perché il lavoro è in continuo divenire, si aggiusta il tiro cammin facendo. Un tempo, quando il massimo della tecnologia era la “Lettera 22” (celebre modello di macchina per scrivere della Olivetti *n.d.r.*), c'era poco da correggere. Io non penso che il passato sia meglio del presente, è solo completamente diverso».

Qual è il consiglio che darebbe a un giovane manager?

«Quello che do sempre ai miei due figli trentenni: senza grinta e voglia di arrivare non si va da nessuna parte».

Neppure con la tecnologia.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it